

"Sulorin" Anno LIX Marzo/aprile 2022

Fabio Dainotti,
Ultima fermata - Poesie e racconti in versi
 con una nota di Luigi Fontanella,
 La Vita Felice, Milano 2021, euro 12,00.

Nell'ultima silloge poetica di Fabio Dainotti un velo di tristezza soffusa, tra nostalgia e rimpianto, anima i versi. Una vena crepuscolare di parole non dette, di gesti non compiuti e un amore irrealizzato, confinato nel sogno pertinace di tutta la vita.

L'esergo caproniano è "una spia di lettura", evidenzia Luigi Fontanella, come del resto il titolo pregnante di significato

Ultima fermata

*...Uno, straniero ancora al luogo e alla città,
 vedendo ripartire il bus rombante
 (fanali che si perdono nel buio, nella nebbia),
 domanda agli altri, attonito:
 «ma dove vanno quelli, in capo al mondo?»*

Magnifica metafora di una eterna domanda esistenziale.

Dainotti nel disincanto degli anni, nella consapevolezza che la vita non ammette repliche, intercala l'empito lirico con guizzi fulminanti di pensiero che fondono ironia e autoironia.

Emblematico "Damerino azzimato".

*È il più giovane manager del treno
 e crede di piacere alle signore;
 perciò si esprime con affettazione,
 si veste con ricercatezza.
 Se sapesse il meschino l'opinione
 che hanno tutti di lui,
 si getterebbe giù dal finestrino.*

Malinconica autoironia in "Alla fermata del tram".

*In tre alla fermata del tram
 una ragazza, un biondino, un bruno.*

*La ragazza e il biondino si salutano
baciandosi sulla banchina. Lui sale sul tram,
che si allontana scampanando e gira,
scompare tra le foglie rosse e gialle.
È la volta del bruno, lei lo bacia,
le guance rosse. Aspetto la mia corsa,
il mio turno del bacio che non viene.
Arriva solo, ma in ritardo, il tram.*

Illuminanti le epigrafi che accompagnano molti componimenti: da Dante, Petrarca, Leopardi, a Pascoli, Ungaretti, Quasimodo, Valeri, Sbarbaro, Gozzano... La silloge è ricca di riferimenti di poeti significativi nell'immaginario di Dainotti, sensibile alle suggestioni intertestuali.

Rêverie, tracce mnestiche nel chiaroscuro dell'esistenza, consapevolezza dell'inesorabile fluire del tempo, dell'obsolescenza malinconica ma unica alternativa alla fine. Tutto si concentra nel magma della coscienza, nel silenzio del ripiegamento interiore e la parola, scavata nell'abisso e portata alla luce, diviene panacea e conforto.

Lorenza Rocco